

**Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*, Pisa, ETS, 2012.**

**Recensione di Elena Di Sandro**

Università di Firenze

Il volume, curato da Michele Corsi e da Simonetta Ulivieri, contiene gli Atti del Convegno Nazionale della Società Italiana di Pedagogia che si è svolto presso l'Università degli Studi di Firenze nel maggio 2012. Il Convegno ha promosso il confronto tra docenti, ricercatori e dottori di ricerca in ambito pedagogico, provenienti da numerose università italiane, in merito al tema dei rapporti intergenerazionali, con particolare riferimento alle due generazioni collocate agli "antipodi" del ciclo vitale: quella dei bambini e quella degli anziani. L'urgenza di una riflessione pedagogica sulle possibilità offerte dalle relazioni intergenerazionali deriva da diversi fattori, non ultimi gli orientamenti e le direttive europee, che hanno eletto l'anno 2012 ad "anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni". In tal senso, l'intero volume offre una sintesi originale del dibattito accademico e scientifico attorno a questa tematica emergente, intraprendendo nel senso più profondo quel "buon cammino della pedagogia" che la porta a divenire, come scrive Michele Corsi, "autenticamente popolare", ossia una pedagogia che "abita la storia" e intende coinvolgersi "nella quotidianità dell'esperienza, per affrontare e concorrere a risolvere i bisogni che questo presente vive e avverte". Complessivamente, i "mentori d'esperienza" e i "cuccioli dell'uomo", come li ha definiti emblematicamente Simonetta Ulivieri, sono stati considerati in ottica pedagogica e storico-educativa, ma è stato anche analizzato il loro rapporto con i linguaggi elettronici e con la disabilità, nonché lo spazio occupato da queste due generazioni nella società potenzialmente inclusiva o esclusiva e nell'immaginario.

L'elevato numero dei contributi - suddivisi in due sessioni e in sei gruppi di lavoro per un totale di sessantadue contributi, oltre agli interventi introduttivi e conclusivi per ogni gruppo - unito alla pluralità e alla complessità delle tematiche affrontate, rendono difficile un'analisi globale che non si esponga agli inevitabili rischi di banale riduzionismo e di sintesi sommaria. Per questo motivo, pur alludendo alle caratteristiche generali del volume, nella presente recensione si è scelto di citare nello specifico solo alcuni interventi che offrono una illuminante sintesi delle

*Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto, Pisa, ETS, 2012 – Recensione di Elena Di Sandro*

peculiarità delle due generazioni e delle molteplici potenzialità che emergono dalla considerazione dei rapporti intergenerazionali in chiave pedagogica.

Il contributo di Franco Cambi mette in luce in maniera inequivocabile le contraddizioni schiaccianti che l'infanzia attuale si trova a dover vivere, infatti il mondo dell'infanzia è minacciato da più punti di vista, che vanno dal tentativo di chiuderlo entro una dimensione mitica e ideale che non corrisponde a quella del bambino reale, fino alla violenza esercitata dal mercato e dai media, che diffondono bisogni omologanti e privano l'infanzia della sua più intima e spontanea naturalezza ludica. È evidente, pertanto, che il criterio valutativo dell'efficienza a tutti i costi, adottato dal mondo adulto, penalizza anche la generazione dei bambini, poiché i ritmi serrati e la scarsa propensione al dialogo di genitori sempre più impegnati impediscono di esprimere i tratti più intimi della personalità infantile.

L'analisi della dimensione infantile condotta da Maura Striano, riprende la concezione deweyana di infanzia come crescita, per interpretare questa fase della vita come “possibilità di crescere”, che chiama necessariamente in causa la famiglia, contesto in cui questa possibilità prende forma se vi è spazio per un progetto educativo connotato da agire intenzionale e prospettico, rivolto cioè non solo al presente, ma soprattutto al futuro, nelle sue molteplici dimensioni. Sostenere i continui processi di cambiamento significa, per la famiglia, ricercare costantemente una direzione di senso e riconoscersi come agente responsabile della crescita, aperto pertanto al confronto progettuale con altre agenzie educative, per interpretare, ricostruire, riflettere e dare senso alle diverse esperienze in ottica educativa e “eticamente orientata”.

Un'interessante lettura prospettica dell'infanzia in ottica di genere viene proposta da Carmela Covato, che riflette sulla difficoltà di ricostruire una storia delle bambine, invisibili per molti secoli e apparse nel discorso letterario, pedagogico e pittorico solo dalla seconda metà del Settecento, con l'intenzione di definire un modello di femminilità improntato ai valori del pudore e della modestia che diviene un vero e proprio dispositivo simbolico utile a controbilanciare le successive scoperte scientifiche relative alla sessualità femminile, espresse senza veli dalla psicoanalisi nella prima metà del Novecento.

Come l'infanzia, anche la terza età viene osservata e analizzata da molteplici prospettive. Franca Pinto Minerva, per esempio, delinea in maniera chiara ed efficace alcuni tratti caratteristici della condizione anziana e propone spunti pedagogici tesi alla valorizzazione del potenziale creativo, divergente e partecipativo delle persone anziane, per poterle reinserire nella dinamica rete relazionale che costituisce il mondo sociale, sempre meno attento a valorizzare la “terza” e la “quarta” età della vita. In tal senso, la progettazione di specifici percorsi di formazione deve essere volta alla valorizzazione della relazione, che rappresenta l'intima essenza dell'uomo e si manifesta nella maniera più autentica in quelle dinamiche di ascol-

*Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto, Pisa, ETS, 2012 – Recensione di Elena Di Sandro*

to/dialogo, che le persone anziane possono vivere con maggiore disponibilità di tempo e di consapevolezza. La reciprocità coinvolgente e la disponibilità nei confronti dell'altro costituiscono i veri antidoti all'isolamento e alla marginalizzazione delle persone anziane.

Giorgio Chiosso, in apertura della seconda sessione, evidenzia come l'essere depositarie di memoria e di esperienza renda le persone anziane una vera e propria risorsa per i soggetti in crescita, dunque per l'intera comunità. A tal proposito, l'intervento di Bruno Rossi sottolinea quanto la pedagogia possa contribuire a diffondere un'immagine positiva della condizione di anzianità, come momento per continuare il processo di crescita che dura tutto l'arco della vita e come la stessa pedagogia possa favorire una "cultura della vecchiaia", all'interno di una società che esalta l'efficienza giovanile. Inoltre, essa può educare al valore della vecchiaia, rendendola una risorsa centrale per la società, attraverso percorsi specifici di educazione che debbono rivolgersi all'*empowerment* dell'anziano, cioè allo sviluppo della consapevolezza di sé in positivo, della fiducia nelle proprie capacità e nella possibilità di partecipare attivamente alla vita del contesto in cui è inserito. Infatti, la pedagogia esercita un'importante influenza sulle politiche sociali ed è pertanto importante che promuova non soltanto iniziative socio-assistenziali e ludico-ricreative, ma si sforzi di sottolineare l'educabilità delle persone anziane, supportata da precisi quadri teorici di riferimento.

La riflessione di Vanna Iori, invece, si sposta su un altro aspetto della condizione anziana e, in particolare, del processo di invecchiamento, del quale offre una lettura innovativa in ottica di genere. Infatti, le ricerche sull'identità di genere nell'invecchiamento non sono ancora molto diffuse e gli aspetti critici del processo di invecchiamento vengono considerati soprattutto dal punto di vista maschile. Così l'immagine di vecchiaia viene spesso a coincidere con quella di decadenza e di improduttività, dal momento che questa condizione è quella vissuta dalla maggior parte degli uomini che si sono identificati quasi unicamente nel loro ruolo lavorativo. Per le donne, storicamente abituate a vivere la discontinuità tra ruoli durante il corso della vita, la condizione di anzianità sarebbe invece accolta con più facilità. Tuttavia, il superamento degli stereotipi negativi è strettamente legato, ancora una volta, alla prospettiva educativa, ossia alla capacità di ritenere l'età senile ancora in grado di assumere una dimensione progettuale, veicolo di una nuova percezione di sé come risorsa.

Un'occasione per sperimentarsi tali è offerta spesso alle persone anziane che diventano nonne e nonni. A tal proposito, il contributo di Antonio Bellingreri enfatizza efficacemente proprio alcuni aspetti meno "visibili" del ruolo dei nonni nella famiglia, che invece motivano in maniera profonda l'appellativo di "risorsa intergenerazionale". Tra questi, vi è quello di essere i garanti della costruzione di un "asse generazionale sano", dal momento che incarnano la "dimensione verticale

*Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto, Pisa, ETS, 2012 – Recensione di Elena Di Sandro*

dell'esistenza" e sono portatori delle diverse "storie di famiglia", che consentono a tutti membri, in particolare ai più piccoli, di pensarsi come appartenenti a un ordine simbolico definito, che permette una prima interpretazione della realtà. In ogni caso, l'importanza di tali funzioni esercitate dai nonni all'interno della famiglia in maniera spontanea non può costituire un pretesto per derogare ulteriormente il potenziamento dei servizi per la prima infanzia, dei quali Susanna Mantovani mette in evidenza la rilevanza qualitativa che finora li ha contraddistinti nel panorama internazionale, né tantomeno può essere occasione per evitare di occuparsi della progettazione di servizi che amplifichino la dimensione del contatto intergenerazionale tra bambini e anziani, estendendola anche al di là delle mura domestiche.

I contributi dei sei gruppi di lavoro affrontano da differenti prospettive di analisi pedagogica i diversi aspetti dei rapporti intergenerazionali. La riflessione del gruppo coordinato da Teresa Moscato, incentrata su "Bambini e Anziani in Pedagogia", prende le mosse dall'immagine del rapporto tra nonni e nipoti e individua nella speranza il punto di contatto tra le due generazioni: l'anziano guarda con speranza al bambino, al quale lascia qualcosa del proprio vissuto, suscitando in lui inconsapevolmente speranza, come energia vitale che travalica lo stesso scambio affettivo. All'interno di questo quadro di riferimento, gli undici contributi analizzano le dimensioni della cura educativa, del ruolo educativo del nonno e, per esteso, degli anziani, raccontando alcune esperienze di scambio intergenerazionale e riflettendo sugli aspetti in comune tra infanzia e anzianità. La nonnità, divenuta così oggetto di riflessione pedagogica, apre la strada alla riconsiderazione pedagogica dei rapporti tra generazioni, che si spinge fino alla lungimirante teorizzazione di una progettazione urbanistica rivolta ad incentivare il contatto tra queste due età della vita.

Il gruppo di lavoro "Bambini e Anziani nella Storia dell'Educazione", coordinato da Giuseppe Trebisacce, analizza le differenti categorie di "infanzia" e di "anzianità" alla luce degli studi storici. Alcuni contributi tratteggiano i modelli educativi che emergono dalla letteratura per l'infanzia dei secoli scorsi e dai documenti del Ventennio fascista, uno affronta il tema dei diritti dell'infanzia; tuttavia emerge chiaramente nella sintesi effettuata da Gianfranco Bandini la difficoltà nel disporre effettivamente di fonti che consentano di ricostruire la storia dei rapporti tra infanzia e anzianità, in parte dovuta alla differente idea di anziano che ha caratterizzato le varie epoche storiche.

Il gruppo di lavoro "Bambini, Anziani e Disabilità", coordinato da Luigi D'Alonzo, analizza le due fasi della vita protagoniste del Convegno alla luce della categoria della disabilità, e, attraverso i differenti interventi, incentrati sui nuovi dispositivi metodologici e didattici per disabilità specifiche, ma anche sulle dimensioni emotivo-relazionale e progettuale della persona con disabilità, richiama in sintesi il ruolo odierno della Pedagogia Speciale, chiamata non più alla riflessione

*Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto, Pisa, ETS, 2012 – Recensione di Elena Di Sandro*

sull'infanzia e sul contesto scuola in particolare, bensì rivolta a tutto il ciclo di vita e a tutte le dimensioni esistenziali della persona con disabilità, alla luce di un Progetto di Vita - un *continuum* tra infanzia e anzianità, come osserva nella sintesi Tamara Zappaterra - che rappresenta il nuovo paradigma epistemologico della società inclusiva.

Un'ulteriore prospettiva di indagine è dischiusa dagli interventi del gruppo di lavoro coordinato da Pier Cesare Rivoltella su “Bambini, Anziani e linguaggi elettronici”. Complessivamente, partendo dai risultati di alcune ricerche che mostrano una maggiore attivazione cerebrale degli utilizzatori delle nuove tecnologie e considerando la plasticità cerebrale caratteristica della specie umana durante tutto il corso della vita, i differenti contributi sottolineano la necessità di pensare allo sviluppo della competenza digitale come elemento trasversale alla formazione scolastica e mostrano esperienze specifiche di utilizzazione delle tecnologie per la creazione di ambienti virtuali rivolti alla promozione dei rapporti intergenerazionali.

Il gruppo di lavoro su “Bambini e Anziani nella società dell'esclusione e dell'inclusione”, coordinato da Maria Tomarchio, effettua un'analisi interessante degli ambienti e dei contesti socio-economici, culturali e politici che strutturano gli stessi concetti di infanzia e di anzianità, lontani dall'essere semplici categorie pedagogiche immutabili. Alcuni contributi in questo gruppo si soffermano sull'importante ruolo di trasmissione della memoria come patrimonio intangibile costitutivo dello scambio tra generazioni, basti pensare al racconto della Shoah proposto dai nonni ai nipoti nell'intervento di Silvia Guetta; altri rimarkano come la tendenza alla marginalizzazione e all'esclusione delle fasi della vita “improduttive”, se lette alla luce del modello capitalistico occidentale ormai attraversato dalla crisi economica, non possa rappresentare un modello pedagogicamente sostenibile.

Infine, la riflessione del gruppo di lavoro, coordinato da Emy Beseghi, su “Bambini, Anziani e l'immaginario come spazio condiviso”, passa in rassegna le dimensioni della storia e del racconto condiviso come luoghi di incontro e di scambio tra bambini e anziani, come strumenti di mediazione intergenerazionale, all'insegna della libera creazione immaginativa che si oppone all'omologazione culturale, alla ricerca di nuovi spazi di incontro tra generazioni diverse.

In conclusione, Simonetta Ulivieri tratteggia sinteticamente come i diversi contributi mettano in luce l'importanza di una considerazione pedagogica dei rapporti tra generazioni, per stimolare la realizzazione di interventi rivolti al potenziamento e alla valorizzazione delle risorse delle persone anziane e al riconoscimento delle peculiarità della dimensione infantile, che ben si accordano con alcune caratteristiche dei più anziani. In generale, l'intero volume assume un'ottica riflessiva e al tempo stesso propositiva, nella misura in cui non si limita a fotografare il quadro generazionale esistente ma, attraverso un confronto a più voci tra i principali e-

*Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto, Pisa, ETS, 2012 – Recensione di Elena Di Sandro*

sperti del settore, lo colloca entro una prospettiva storico-educativa più ampia e fornisce spunti e soluzioni concrete o ipotetiche per rafforzare la sinergia infanzia-anzianità a diversi livelli nella società, in accordo con le prospettive di *active ageing* e di *lifelong learning*, attualmente centrali nel dibattito pedagogico e nelle direttive internazionali sulla formazione.

*Michele Corsi, Simonetta Ulivieri (a cura di), Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto, Pisa, ETS, 2012 – Recensione di Elena Di Sandro*